



Arrischiare per vincere

di Edmund Hillary, Dall'Oglio, 1976

Quando si parla di Edmund Hillary si pensa subito alla prima ascensione del monte Everest avvenuta nel 1953 insieme a Tenzing Norgay. Rientra certamente fra la schiera dei più noti alpinisti ed esploratori del mondo.

Ma quello che emerge dalla sua è la storia di un uomo eccezionale mosso da una grande curiosità e che racconta con lo stesso trasporto le proprie vicende sia che si tratti dell'Everest che del campeggio con la famiglia. Ne emerge il ritratto di un uomo fuori dal comune ma non (solo) per le sue imprese alpinistiche quanto per l'instancabile entusiasmo che muove ogni suo passo.

Come ogni autobiografia che si rispetti comincia con un ritratto di famiglia: a partire dai nonni (col marcato spirito dei giramondo) e dai genitori (instancabili lavoratori e avidi di cultura: il padre si serviva di un leggio da fissare alle mucche per poter leggere durante la

mungitura). Siamo in Nuova Zelanda: Edmund, un ragazzo impacciato e dinoccolato, vive nella piccola fattoria di famiglia, va a scuola a piedi nudi con gli aborigeni, abituato ad una ferrea disciplina dedita al lavoro, si trova spaesato quando, per proseguire gli studi, si trova in una grande città (Auckland) e non ha idea di come fare amicizia con i 1200 compagni: "Mi era difficile credere che qualcuno potesse ragionevolmente trovare piacere in mia compagnia: mi sentivo sgraziato, insicuro e socialmente insufficiente e senza dubbio lo ero!". Vive un forte senso di inferiorità placato solo dal leggere libri di avventure che lo fanno sognare. Nel frattempo lavora alla fattoria, temprandosi all'aria aperta e alla fatica. A 16 anni la prima vacanza studentesca in montagna e la prima neve. Nel '40 si arruola in aeronautica e ha l'opportunità di sperimentare la prima montagna con un amico e accompagnato da una guida. Poi una salita in solitaria, da sprovveduto entusiasta. Si fa così le ossa da energico camminatore ma non sa nulla di crepacci e valanghe e con un compagno si arrabatta nei primi tentativi di scalate con corde fatte di tessuto. Esplora il mondo che gli si presenta davanti durante il servizio militare e quando è libero girovaga su una piccola barca alle Fiji e ozia sulle Isole Salomone.

Non più in aviazione torna a fare l'apicoltore con la famiglia e d'inverno si dedica alle Alpi Neozelandesi dove effettua la sua prima salita su una vetta inviolata. Assistere ad un incidente e prendere parte alle operazioni di soccorso (durate una settimana) gli permettono di imparare dai migliori alpinisti neozelandesi: abilità tecnica ma anche equilibrio e maturità di giudizio. Arrotonda facendo il cacciatore di cervi e cercatore d'oro. A 30 anni gira l'Europa con i genitori e resta affascinato dalla storia e dall'arte. Si dedica a scalate in Austria e Svizzera, luoghi dei sogni di ragazzo, che instillano ancor più la voglia di viaggiare.

Nel '51 quattro neozelandesi partono per una piccola spedizione in Himalaya: fascino e contrasti dell'India e la conquista di qualche vetta. Poi l'invito a partecipare alla spedizione britannica all'Everest del '53, la riuscita dell'impresa e la nomina a cavaliere dalla neoincoronata regina Elisabetta. Grandi festeggiamenti nei villaggi e a Delhi, con cerimonie e banchetti. Per mesi è invitato, con la neosposa, in Oceania, Europa e USA e pubblica un libro.

Da qui in poi è tutto un viaggiare: nuova partenza, da guida, di una spedizione in Nepal; è l'addetto alla logistica per una spedizione scientifica esplorativa in Antartide (novità, inventiva e affiatamento di un'ottima squadra) e dopo 46 anni dalla prima spedizione (del capitano Scott) raggiunge il polo sud, a bordo dei trattori agricoli legati in cordata; organizza una spedizione internazionale in Everest con il triplice scopo: alpinistico, fisiologico e ricerca dello yeti "la gente va in cerca dello yeti perché la creatura ha un fascino cui non si può facilmente rinunciare"; collaudatore di materiali sportivi e da campeggio gira in tenda con la famiglia fra USA, Alaska e Canada viaggiando per le foreste; pubblica enciclopedie e testi didattici (in Australia); viaggia in Nepal con i figli per condividere con loro passioni avventure e persone care; viaggio di famiglia nel desertico entroterra australiano (la vacanza più bella della vita); organizzazione della scalata di una vetta in Antartide e campionamenti geologici; esplorazione di fiumi nepalesi con scafogetti per capire se la navigazione nei fiumi impetuosi sia fattibile.

Nel frattempo si occupa di raccogliere fondi per la costruzione in Nepal di scuole, ponti, acquedotti e una pista di atterraggio (arando a mano e compattando il terreno con travi e danzandoci sopra per giorni.. si tratta dell'aeroporto di Lukla, oggi uno dei maggiori internazionali del Nepal); un ospedale a 3200 metri di quota (con due anni di medici volontari inclusi). Ma tutto questo ha un risvolto spiacevole: il consumismo. I servizi creati portano turismo e merci ma anche burocrazia, rifiuti, avidità e il mendicare. Prevale il senso di colpa perché il denaro ha sostituito lo spirito tradizionale degli sherpa.

A 50 anni per non infiacchirsi stende una lista di cose che vorrebbe fare e una per una le porta avanti.

Con lo sbarco sulla luna afferma di non invidiare i nuovi esploratori che, sotto l'occhio del pubblico, devono controllare le proprie emozioni davanti al mondo. Conclude con umiltà dichiarandosi contento per la vita finora vissuta e grato per le imprese ancora da compiere: piccole e grandi, ognuna importante.

Marzia Rossi

[La Traccia n. 136 Luglio 2022]